



Nuova sede dell'Università Bocconi a Milano

Eleonora Lucantoni



Nel 2001 l'Università Commerciale Luigi Bocconi, a sessant'anni dall'inaugurazione della sua prima sede, ha bandito un concorso per la progettazione di un vasto ampliamento che riunisse, in un unico complesso, gli uffici di docenti e ricercatori, fino ad allora dislocati in diversi punti della città.

La competizione, conclusasi nel 2002, è stata vinta da Grafton Architects, studio fondato nel 1978 da due progettiste irlandesi, Yvonne Farrell e Shelley McNamara, vincitrici, tra gli altri premi, del World Building of the Year 2008.

L'intervento, terminato nel 2008, occupa un intero isolato lungo viale Bligny, angolo via Roentgen, a pochi passi dall'edificio di Giuseppe Pagano del 1941. Per la sua particolare posizione, il complesso è chiamato a relazionarsi con un consolidato contesto urbano. Per risolvere tale confronto i Grafton hanno portato avanti poche, ma strategiche, scelte tecnologiche e compositive. Dai materiali costruttivi ai riferimenti formali, tutto conduce ad una innovativa visione del legame con la città e con la sua storia. Il conflitto tra tradizione e innovazione, tipico di interventi di questo peso, è stato brillantemente risolto e, anzi, trasformato in valore aggiunto, mediante l'ottima gestione di alcuni criteri, come la combinazione di materiali vecchi e nuovi – struttura in pannelli prefabbricati di calcestruzzo armato totalmente rivestita di Ceppo, pietra tipicamente milanese, la scelta di una figurazione rispondente al carattere di Milano, chiusa verso l'esterno e aperta all'interno, e il riferimento formale e metaforico al Broletto – mercato medievale nella zona centrale della città – come espressione del parallelismo università-luogo di scambio.

L'intenzione delle progettiste era quella di realizzare un vero e proprio brano urbano, una città in miniatura che si aprisse all'ambiente circostante, lasciandolo permeare al proprio interno. Per questo hanno pensato ad una organizzazione funzionale-compositiva basata sulla sovrapposizione di tre ambiti diversi: un solido basamento seminterrato, un livello libero alla quota stradale ed il "fascio" sospeso degli uffici.

architetture/opere/grafton/1

Il piano interrato compatto, denso e scolpito, ospita un'aula magna da 1000 posti, un foyer di 2500 mq – che penetra fin sotto il piano di calpestio del marciapiede – uno spazio espositivo di 500 mq e quattro aule didattiche.

Il livello stradale, che appare totalmente occupato dall'edificio, è, in realtà, in gran parte restituito alla città. Escluso l'imponente sbalzo del volume dell'Aula Magna, che incornicia una grande "finestra su Milano", il resto della superficie fluisce libera tra il basamento e il baldacchino degli uffici, fonde insieme spazio esterno e spazio interno, attraversa indisturbata l'isolato, invitando il visitatore ed entrare nel cuore del complesso.

Il terzo ed ultimo ambito della sovrapposizione è costituito dai blocchi longitudinali sospesi al di sopra dello spazio pubblico, nei quali si trovano 731 uffici e 34 sale riunioni, per un totale di 1240

postazioni di lavoro. I volumi, affiancati parallelamente l'uno all'altro, creano un'articolazione labirintica accentuata dall'alternanza di pieni e vuoti. Il funzionamento strutturale è demandato a coppie di setti murari in calcestruzzo armato, distanti fra loro 25 metri, che supportano le travi della copertura alle quali, a loro volta, sono "appesi" uffici e giardini pensili.

Fondamentale, nello studio di questo progetto, è l'attenzione che le progettiste hanno dedicato alla ricerca di alti livelli di sostenibilità energetica. Questo aspetto è riscontrabile in tutte le parti dell'edificio: il massivo rivestimento esterno difende l'aula magna e le sale conferenze, al livello della strada, sia dalle radiazioni solari che dai rumori della città; la struttura "a labirinto" dei cortili interni garantisce ventilazione ed illuminazione naturali agli uffici – tutti dotati di affaccio esterno e di finestre apribili manualmente – e ad alcuni degli spazi pubblici sottostanti; l'azione combinata delle vetrate e dell'illuminazione artificiale graduale – si modifica in contemporanea con il cambio dei livelli di luce esterni – contribuisce a limitare il fenomeno dell'abbagliamento; ed infine, l'utilizzo di una pompa geotermica, che sfrutti, per fornire energia al sistema di riscaldamento, il calore dell'acqua della falda, azzerava totalmente le emissioni.

Un intervento impegnato come quello di Grafton Architects a Milano è da considerarsi una scelta quasi doverosa da parte di un ateneo di "eccellenza" come la Bocconi, un edificio rappresentativo ed emblematico del ruolo proprio dell'istituzione che ospita: autonomo, autosufficiente, indipendente, prodotto della coordinazione di molteplici competenze, e, allo stesso tempo, fortemente legato alla tradizione e al contesto storico, cui guarda, però, con un occhio del tutto nuovo.

L'università, fabbrica di conoscenza, fucina di idee, centro di produzione e diffusione del sapere, si dimostra, perciò, coraggiosa essa stessa nel selezionare, per i propri dipendenti, un luogo di lavoro stimolante e all'avanguardia, capace di riproporsi nella sua funzione originale di potenziale propulsore di nuove prospettive e di visioni del mondo innovative.

architetture/opere/grafon/2

Grafton Architects. Nuova Università Bocconi a Milano

Committente Università Luigi Bocconi

ente

Ubicazione Viale Bligny angolo Via Roentgen,

ne Milano

Concorso 2002

Realizzazione 2004-2008

ione

Progettista Grafton Architects

a

Strutture Studio Ingegneria E. Pereira

Impianti Amman Progetti

Ingegneri BDSP

a

ambienta

le

Acustica Arpservice P. Molina

Consulenti BDA Ltd

ti

facciatista

Interni Avenue Architects

Contract G.D.M. Costruzioni S.p.a.

or

Facciate Permasteelisa Group

Rivestim Marini Marmi s.r.l

enti

lapidei

Il materiale grafico è stato gentilmente concesso da Grafton Architects.

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
LUCAN TONI Eleonor a	2011-01 -18	n. 40 Gennaio 2011